



I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹

3° trimestre 2016

Cereali - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente calmo, ma con il mais in evidente calo.

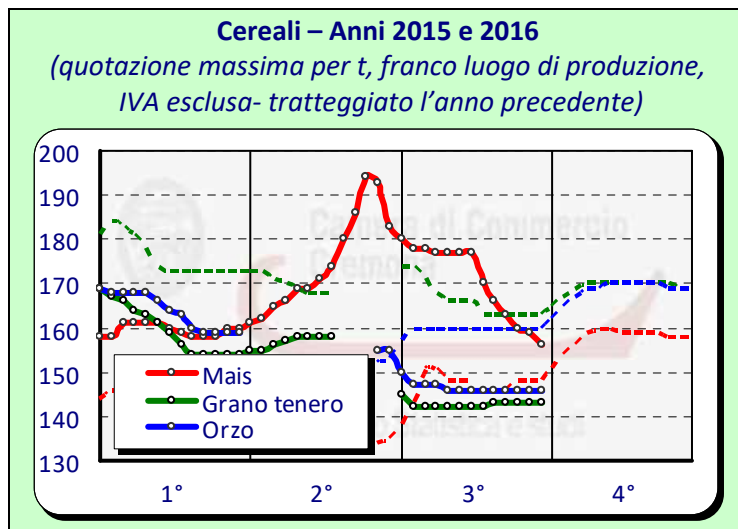
Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha infatti mostrato un andamento in costante discesa a partire dalla fine di giugno e proseguito fino alla fine del terzo trimestre dell'anno quando ha raggiunto i 156 euro la tonnellata che costituiscono il minimo annuale, con un deprezzamento, da inizio trimestre del 15%. Il trend cedente è stato determinato, oltre che da una domanda piuttosto debole e dai cali registrati nei principali mercati esteri, dapprima dalle previsioni di una campagna in evidente aumento

rispetto a quella dell'annata scorsa e successivamente dell'entrata sul mercato del nuovo raccolto che ha effettivamente confermato le attese. Gli apprezzamenti dei mesi precedenti hanno comunque comportato il mantenimento di un livello superiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2015, il cui margine si è però ridotto sempre più dal 37% di inizio trimestre al 5% di fine settembre.

Per quanto riguarda il frumento tenero, il trimestre ha registrato quotazioni complessivamente stabili con scambi limitati e con lieve eccesso dell'offerta determinato anche dal buon andamento produttivo. I prezzi sono ampiamente al di sotto di quelli dell'anno 2015 e a fine settembre, la tonnellata di Buono Mercantile era quotata 143 euro, il 9% al di sotto del livello di dodici mesi prima.

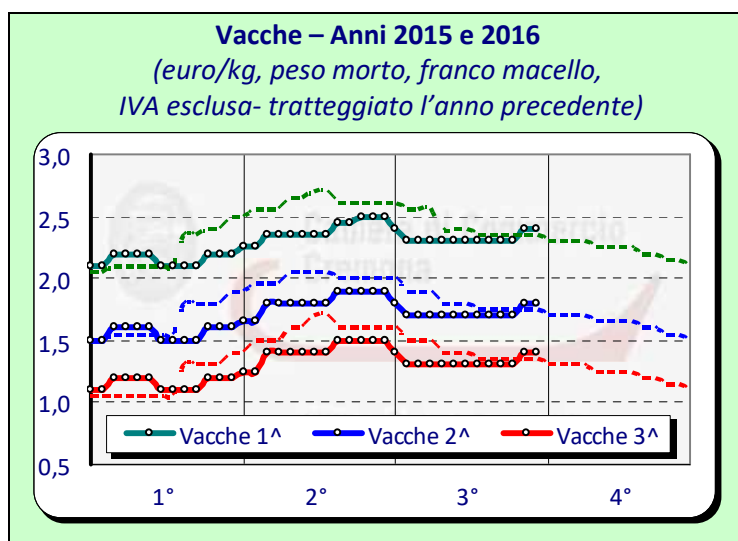
Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel terzo trimestre dell'anno, ha espresso andamenti stabili ed in linea con le aspettative stagionali, ma con quotazioni che rimangono appena al di sotto di quelle dello stesso periodo 2015.

Nel segmento delle vacche di razza frisona, il trimestre ha visto un andamento caratterizzato da pochissime variazioni: due in calo a inizio luglio ed una di segno positivo a fine settembre. Quindi per la gran parte del periodo, tutte le quotazioni si sono mantenute stabili su valori appena al di sotto di quelli dello stesso mese dell'anno prima. Senza premiare o penalizzare in modo particolare alcuna delle tre categorie, la variazione media rispetto ai prezzi dell'analogo trimestre 2015 è stata attorno al -6%. A fine settembre, i prezzi si sono fissati a 2,40 euro/kg per



andamento produttivo. I prezzi sono ampiamente al di sotto di quelli dell'anno 2015 e a fine settembre, la tonnellata di Buono Mercantile era quotata 143 euro, il 9% al di sotto del livello di dodici mesi prima.

Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel terzo trimestre dell'anno, ha espresso andamenti stabili ed in linea con le aspettative stagionali, ma con quotazioni che rimangono appena al di sotto di quelle dello stesso periodo 2015.



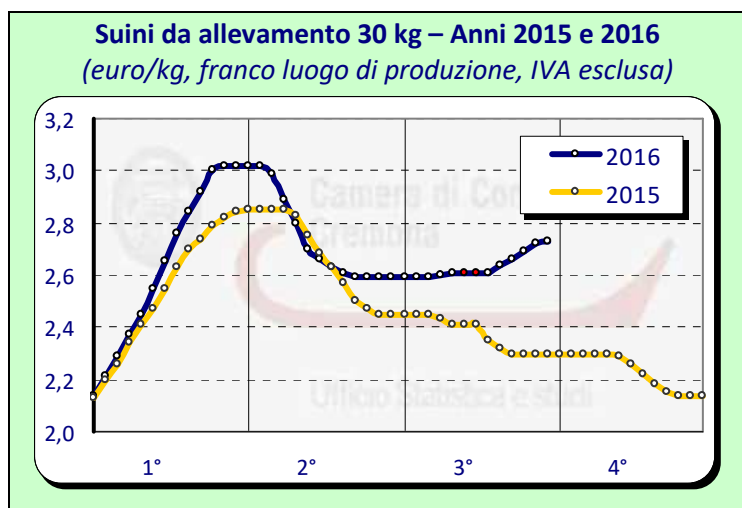
¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 1,80 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,40 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* in lieve calo delle vacche, le manze fino ai 24 mesi di età hanno presentato solo un paio di leggeri aggiustamenti verso il basso che ne hanno portato il prezzo a 2,30 euro/kg, appena sotto ai 2,50 di settembre 2015.

Per i vitelli da allevamento baliotti di razza frisona, nel trimestre, conformemente all'andamento stagionale, si sono riscontrati invece forti diminuzioni che ne hanno più che dimezzato il valore: da 2,8 euro/kg di fine giugno a 1,2 di fine settembre, restando al di sotto del 45% rispetto al livello di dodici mesi prima. Trimestre invece assolutamente stabile per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto e chiuso il trimestre a 2,7 euro/kg, al di sotto dei 3,2 euro dell'anno prima.

Per quanto riguarda il **fieno**, neanche in questo trimestre si sono registrate variazioni di prezzo e, nonostante la debole fluttuazione della domanda, la quotazione di riferimento rimane ancora quella con la quale si è affacciata sul mercato la nuova produzione 2014, cioè i 115 euro/t di due anni fa.

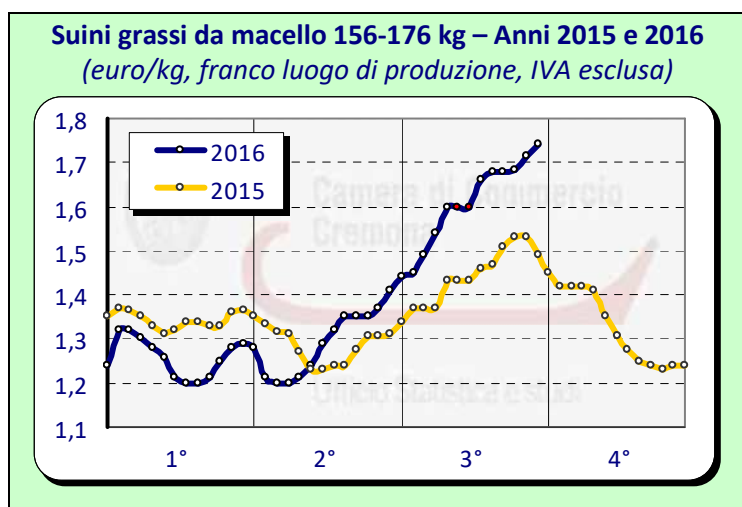
Suini - Nel comparto dei suini, il terzo trimestre del 2016 ha visto un andamento crescente, sia per i capi da allevamento che, soprattutto, per quelli da macello.



I primi, dopo un inizio trimestre regolare che ha visto il proseguimento della tendenza stazionaria, attorno alla fine del mese di luglio hanno conosciuto un periodo caratterizzato da un eccesso di domanda, con un recupero delle quotazioni che ha premiato in particolar modo le classi centrali di peso cresciute mediamente del 5%. Infatti i lattonzoli di 30 kg hanno visto il loro prezzo aumentare congiuntamente del 5,4%, passando da 2,59 a 2,73 euro/kg. Per tutte le classi comunque i prezzi di fine settembre sono ampiamente superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: si va infatti dal +10%

per i lattonzoli di 15 kg fino ad arrivare al +22% dei capi di 40 kg.

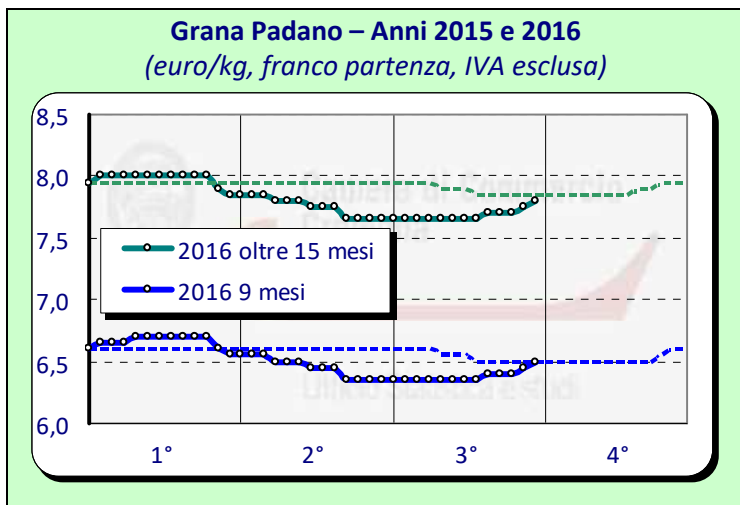
L'andamento dei suini da macello, nel terzo trimestre 2016, ha consolidato la tendenza di evidente crescita iniziata nel mese di maggio e, grazie ad una concomitanza di fattori favorevoli, ha raggiunto quotazioni che non si vedevano dal 2013.



L'aumento del prezzo dei suini europei, la scarsità dell'offerta con pesi in calo a causa delle alte temperature e l'aumento dei flussi in uscita verso i mercati asiatici, hanno infatti giocato a favore degli allevatori che sono riusciti a spuntare ottimi prezzi, favoriti, anche se non regolarmente nel corso del trimestre, da un andamento favorevole dei corsi dei tagli nazionali che ha permesso ai macellatori di assecondarne le richieste. Successivamente però la minore di-

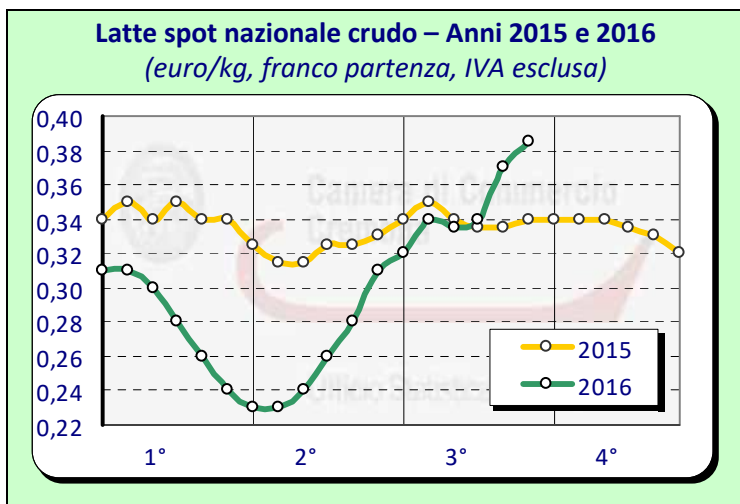
namicità del mercato delle carni ha reso assai più problematica, se non annullato, la redditività dei macelli, generando tensioni tra le parti che però non hanno impedito la continua crescita delle quotazioni, seppure con un minore slancio dettato dalla volontà di non forzare eccessivamente il mercato, ma cercando piuttosto il mantenimento di quotazioni soddisfacenti per entrambe le parti. Nel trimestre, il prezzo del capo

grasso di maggior pregio è salito del 23%, dalla quota di 1,41 euro/kg a quella di 1,74 di fine settembre, mantenendosi sempre su un livello ampiamente superiore rispetto a dodici mesi prima. Il terzo trimestre 2016 si chiude infatti ad una quota che supera del 17% quella dello stesso mese del 2015.



settembre al di sotto dell'8% rispetto allo stesso mese del 2015.

Migliore è stato invece l'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP**, che hanno conosciuto un trimestre caratterizzato da risultati produttivi in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, i quali hanno innescato una sequenza di lievi apprezzamenti. La merce fresca a fine trimestre quotava 6,50 euro/kg ed il prodotto stagionato oltre 15 mesi, 7,80, praticamente sullo stesso livello di prezzo raggiunto a settembre 2015.



complesso di quasi il 70%, recuperando completamente il grande divario con l'anno prima che aveva caratterizzato i primi sei mesi dell'anno. Grazie all'andamento descritto, la quotazione di fine settembre era così superiore del 13% rispetto a quella di dodici mesi prima.

Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da luglio a settembre 2016 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi che ha consentito loro di recuperare i cali precedenti, riportandosi sui livelli dello stesso periodo del 2015, ed è da segnalare una forte ripresa del latte spot.

Tra i formaggi, il **provolone Valpadana** ha presentato nel trimestre un *trend* tutto sommato positivo che però non si è riflesso sulle quotazioni, le quali hanno mantenuto per tutto periodo il livello di 5,40 euro/kg per il prodotto piccante, che chiude il mese di

Il terzo trimestre del 2016, per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione particolarmente dinamica che, con una sola breve pausa a centro estate, ha consentito al prodotto di proseguire il *trend* di rapida crescita mostrato il trimestre precedente, dopo che aveva toccato il fondo in aprile quando era quotato 0,23 euro/kg. Dal valore di 0,31 di fine giugno, anche a causa dei sempre minori arrivi di merce estera, le quotazioni sono cresciute fino a 0,385 euro/kg di fine settembre, con un apprezzamento del 24%. A partire dal valore minimo di aprile, il kg di latte spot è cresciuto nel